CAMERA DEI DEPUTATI N. 3056

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato MASSARI

Presentata il 27 luglio 1988

Pareggiamento della Civica scuola di musica di Milano

ONOREVOLI COLLEGHI ! — 1. La legislazione oggi vigente in tema di istituti musicali pareggiati risale al regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, recante « Norme per il pareggiamento degli istituti musicali ». Tale normativa si preoccupava di vietare il pareggiamento di istituti siti in una provincia in cui già esistesse un Conservatorio musicale statale.

Tra l'altro e in particolare, a ben vedere, l'articolo 21 del regio decreto n. 1170 del 1930 vietava, allora, il « sorgere » di istituti privati nelle province in cui esistesse un Conservatorio statale, ma non avrebbe testualmente impedito di riconoscere lo *status* di istituto pareggiato a istituti preesistenti allo stesso decreto. Ma tale disposizione fu sempre interpretata dallo Stato in modo restrittivo, così da impedire comunque la « esistenza » di istituti musicali pareggiati, vecchi e nuovi, ove esistesse un Conservatorio statale.

Il divieto aveva un'evidente giustificazione cautelativa, al fine di contenere il rischio del proliferare di richieste di pareggiamento da parte di istituti che non offrissero idonee garanzie organizzative e di formazione culturale; ma ad un tempo era dimostrazione della nota tendenza, manifestatasi durante il periodo autoritario, diretta a privilegiare le istituzioni statali di cultura a scapito di quelle maturate spontaneamente in seno alle realtà sociali locali.

2. Con l'affermarsi dell'ordinamento costituzionale repubblicano questo indirizzo di politica culturale è tramontato. In base all'articolo 33 della Costituzione, oltre lo Stato, anche altri « enti e privati

hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione ». Vige quindi, salva la vigilanza dello Stato e delle regioni, seguendo la rispettiva competenza, il principio della libertà di istituire scuole.

Questo nuovo principio non può non avere valore anche per rivalutare le possibilità di riconoscere da parte dello Stato il ruolo di quelle scuole e istituti privati che preesistono alla Costituzione della Repubblica e che svolgono da tempo una essenziale funzione formativa.

Tale riconoscimento, ove siano riscontrabili i presupposti di attendibilità e serietà della organizzazione e del funzionamento, con particolare riferimento alla scelta competente del personale insegnante e dei programmi, e ove siano presenti gli ulteriori requisiti e garanzie di legge, può condurre al pareggiamento, in modo che i diplomi rilasciati siano parificati a tutti gli effetti a quelli rilasciati dallo Stato.

3. Affermata in via di principio la legittimità dell'aspettativa di un istituto non statale e veder riconosciuto il pareggiamento in virtù del più ampio principio di libertà fissato dalla Costituzione, resta da considerare se sia ancora e sempre fondato il divieto di pareggiamento fissato dall'articolo 21 del regio decreto n. 1170 del 1930, per gli istituti musicali, ove già esiste nella provincia un Conservatorio statale.

In realtà, con riferimento alla provincia di Milano, tale divieto è oggi assurdo, in quanto la Civica scuola di musica non soltanto è perfettamente compatibile con le altre istituzioni statali consimili, ma di fatto è da oltre un secolo equivalente, per organizzazioni e programmi a un conservatorio.

Il riconoscimento della possibilità di pareggiamento in deroga all'articolo 21, operata con legge, sarebbe soltanto ratifica formale di una situazione consolidata e maturata da tempo e produrrebbe l'equo risultato di offrire il quadro giuridico necessario per la equivalenza del diploma rilasciato dalla scuola a quello statale.

4. Fondata nel 1862 come Scuola popolare per strumenti a fiato, con la precisa finalità di fornire elementi alla Banda civica, fu ampliata nel 1867 con l'istituzione di una sezione di canto corale.

Appunto con la denominazione di Civica scuola popolare di musica e canto ebbe lunga esistenza, con momenti anche di splendore, nel periodo fra le due guerre.

Nel secondo dopoguerra la scuola subì un progressivo declino che portò, nei primi anni sessanta, ad una sensibile riduzione degli alunni.

Ristrutturata nel 1962, con le stesse finalità, programmi e anni di studio dei conservatori di Stato, ha assunto la denominazione di « Civica scuola di musica ».

Completa in ogni branca dell'insegnamento musicale, ha avuto una costante espansione: da circa 150 alunni e dodici insegnanti nel 1962, registra oggi più di 1.200 alunni e 110 insegnanti.

5. La Civica scuola di musica di Milano ha fini, ordinamenti didattici e programmi uguali alle corrispondenti scuole statali, con insegnamento in uno stesso numero di anni e identici orari, ed è inclusa nelle scuole autorizzate e dipendenti dal settore educazione del comune di Milano.

Nella sua espressione attuale risponde ad una precisa domanda di musica preparando professionisti di alto livello, e questo è ben noto agli operatori musicali, che fruiscono di quanto viene prodotto dalla civica: nelle orchestre italiane milanesi (Scala, Rai, Angelicum, Pomeriggi Musicali) e nazionali (Regio di Torino, Comunale di Trieste, Comunale di Firenze, Teatri Massimo di Palermo e Bellini di Catania) hanno trovato collocazione numerosi *ex* alunni, anche come prime parti; altri sono divenuti concertisti, quali vincitori di primi premi di esecuzioni musicali o sono insegnanti in Conservatorio, o nella stessa Scuola civica, o si dedicano all'insegnamento della Educazione musicale.

Il corpo docente comprende 110 insegnanti, e la popolazione scolastica supera i 1.200 alunni, equamente distribuiti nei vari corsi: infatti 14 sono le classi di

pianoforte, numero assai limitato rispetto alla domanda, ma ben 13 sono quelle di violino, 6 quelle di violoncello, oltre, naturalmente, tutte le altre classi di strumento nelle quali i posti disponibili sono, da sempre coperti.

Va rilevato che, per certi strumenti (pianoforte, violino, violoncello, ecc.), vengono ammessi bambini dall'età di sei anni, ed è notoriamente a quest'età che la musica può costituire elemento fondamentale di formazione, non solo musicale, ma culturale in senso lato, mentre è altrettanto provato che, per certi strumenti, è troppo tardi iniziare lo studio a undici anni, come è previsto dagli attuali programmi della scuola media annessa ai conservatori. Con questo criterio è stato possibile, alla Scuola civica, abbassare sensibilmente l'età media dei diplomati.

L'iscrizione è subordinata ad una rigorosa selezione in sede di esame di ammissione, e con l'attuale disponibilità di posti, soltanto un dieci per cento degli aspiranti è quindi ammesso a titolo di prova, dovendo sostenere a fine anno un esame di conferma.

Un secondo esame di conferma gli ammessi devono sostenere al termine del terzo corso; questa rigorosa impostazione ha consentito, già a partire dagli anni sessanta, di costituire per la prima volta nel nostro paese una orchestra composta di soli alunni, che ha svolto e svolge tuttora attività in Italia e all'estero.

Assai elevato il numero degli alunni che annualmente sostengono esami di licenza e diploma presso conservatori statali, nel 1987 circa trecento.

Con l'anno scolastico 1980-1981 la scuola ha abbandonato il Palazzo Calchi-Taeggi di Corso Porta Vigentina e si è trasferita nella nuova sede di Via Stilicone: Villa Simonetta, unico esempio in Lombardia di villa patrizia rinascimentale suburbana, una sede indubbiamente più consona alle rinnovate esigenze e al prestigio della Civica scuola di musica.

Al presente si ha una disponibilità di 40 aule, un auditorio, il locale della direzione, due locali per gli uffici, una sala professori, un locale biblioteca, una sala d'aspetto, e alcuni altri locali utilizzati per varie necessità.

6. Assolti i compiti dell'insegnamento professionale, la Scuola civica ha sempre svolto anche compiti particolari: risale ancora al 1963 l'istituzione di un corso di Musica per films, e nel 1964 un corso di Didattica musicale; si vuole richiamare l'attenzione su questo corso poiché ha rappresentato in senso assoluto la prima esperienza del genere in Italia: fu istituito allo scopo di preparare gli insegnanti di Educazione musicale nelle scuole medie, al corso venivano ammessi i diplomati in musica (pianoforte, violino, composizione, ecc.) o alunni in corso di studio che avessero però superato il compimento medio.

L'anno successivo si ebbe la sorpresa di constatare come corsi analoghi e con lo stesso programma venissero istituiti presso conservatori di Stato; fu la fine del corso alla Civica, poiché gli interessati preferirono frequentare lo stesso corso al conservatorio, che, in quanto istituto statale, poteva rilasciare un attestato di studi compiuti.

Tuttavia la scuola non cessò mai di istituire corsi straordinari, non previsti dai programmi ministeriali.

Si cita, ad esempio, il Corso di restauro e ricostruzione di antichi strumenti musicali, istituito nel 1978, al quale si è aggiunto, nel 1979, un corso di liuteria moderna; gli strumenti costruiti dagli alunni sono stati esposti in Giappone, Germania e alla mostra di Firenze del 1980.

Il successo di questa iniziativa è stato vivissimo, tanto che, viste le proporzioni assunte dal corso, la scuola ha proposto alla civica amministrazione che venisse fondato un vero e proprio istituto, assolutamente autonomo.

Sono invece tuttora gestiti dalla scuola:

1) Corsi liberi serali di strumento per adulti, limitatamente alle classi di flauto, clarinetto, tromba e chitarra classica, della durata di tre anni;

2) il « Centro studi e ricerche sulla musica antica » che comprende le classi

di clavicembalo, liuto, violino barocco, viola da gamba, violoncello barocco, flauto dolce e musica d'insieme; è affidato ad insegnanti di livello europeo;

3) sezione di Musica contemporanea, articolata in tre branche:

composizione: seminari di compositori particolarmente significativi e concerti dedicati alle loro musiche;

documentazione: biblioteca, discoteca, nastroteca dedicate alla musica contemporanea;

esecuzione: laboratori strumentali e costituzione di un Ensemble specializzato nel repertorio contemporaneo;

4) corso per coristi (diviso in tre branche: coro di base, coro di media preparazione, coro professionale), frequentato da più di 300 iscritti;

5) pubblicazione di una rivista quadrimestrale, « I quaderni della Civica scuola di musica », che si propone di entrare nel merito del dibattito che si sta sviluppando nel paese sui temi dell'istruzione musicale;

6) organizzazione, già dall'estate 1981, di corsi di perfezionamento a Premeno sul Lago Maggiore, con la presenza di docenti di fama internazionale.

7. Da quanto esposto appare evidente come la Civica scuola di musica di Milano non abbia l'equivalente nel panorama scolastico nazionale: assolve infatti i compiti della preparazione professionale dei propri alunni, similmente a quanto avviene nei conservatori, e può, grazie al sostegno della civica amministrazione, programmare iniziative di alto livello artistico, come già sopra esposto.

L'unico neo, in un quadro chiaramente confortevole, è rappresentato dalla impossibilità, a compimento degli studi, di rilasciare un titolo con valore legale, in virtù delle ricordate disposizioni restrittive del 1930.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. In deroga a quanto disposto all'articolo 21 del regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, nella provincia di Milano è autorizzata la istituzione, quale istituto musicale pareggiato, della Civica scuola di musica fondata nel 1862.